

# «La spesa fatta con i Gap fa risparmiare 250 euro»

In via Palestro, ma anche in molti altri quartieri della città la gente fa la fila per lasciare la lista e ritirare i prodotti dei Gruppi di Acquisto Popolare

PALESTRO

Franco si avvicina al banchetto con la lista della spesa, è un veterano e lo si capisce dalla confidenza che ha con i volontari che gli imbustano latte, olio, passata, formaggio. Seduto c'è anche nonno Alvisè, 80 anni compiuti: arriva, fa la spesa e poi si siede a chiacchierare finché i ragazzi di Rifondazione restano in via Palestro. Il via vai dei "clienti" è ininterrotto per le due ore che i Gap sono attivi. I Gap sono i Gruppi di acquisto popolare inventati tre anni fa da Daniela Ruffini, ex assessore e già presidente del Consiglio con Zanonato. Di strada ne hanno fatta parecchia: oggi sono a Montà (alla cooperativa Coralli di via Morandini), nel quartiere Palestro (di fronte alla farmacia comunale), a Mortise-Torre (alla casa del popolo Meri Rampazzo, in via Bajardi), all'Arcella (in via Duprè, di fronte alla biblioteca comunale) e alla Guizza-Voltabarozzo-Crocefisso (in via Sandelli e Pinelli, di fronte alla sala comunale). E dall'anno scorso è attivo anche il Gap di Verona. Il ritrovo è ogni quindici giorni e per comprare prodotti alimentari di alta qualità a prezzo solidale basta una tessera associativa che costa 50 centesimi e vale un anno intero. Le tessere registrate sono già 350 e sono per lo più di pensionati e famiglie padovane, poi c'è un 5% di famiglie straniere che si confondono con qualche studente universitario.

«Da quando faccio la spesa qui», racconta Stefano, 53 anni, disoccupato, «risparmio almeno 250 euro all'anno e sulla tavola ho grana, emmental, asiago, fondina, latte del territorio, pasta pugliese e passata di pomodori italiani».

«Ho tre figli e sono disoccupato», continua Adriano, «per me le 250-300 euro l'anno che risparmio, senza rinunciare alle cose buone, si traducono in un paio di scarpe per i ragazzi o un vestito in più». In questi giorni il gruppo sta coltivando i contatti con una cooperativa di Nicotera (Calabria) per comprare a buon prezzo l'olio ex-



Daniela Ruffini e altri volontari ieri mattina la banchetto del Gap di via Palestro

tra vergine d'oliva prodotto nelle terre sequestrate alle mafie. «Se l'Amministrazione Bitonci avesse a cuore le persone in difficoltà darebbe spazi alla nostra iniziativa», afferma Ruffini, «questo è un impegno concreto che, se potenziato, avrebbe il potere di condizio-

nare la grande distribuzione». La differenza la fanno loro, i volontari, che non caricano i prodotti delle spese e finisce che la pasta la vendono addirittura a 10 centesimi in meno di quello che la comprano; significa che 300 chili di patate e 250 chili di mele arrivano dal

contadino (vero) di Cadoneghe ma la benzina non viene conteggiata; significa che a volte, per chi proprio a bisogno, si fa pure la spesa a domicilio. I prezzi possono essere visionati al sito di Rifondazione: [rifondazione.padova.it](http://rifondazione.padova.it).

Elvira Scigliano

A SAN BELLINO

## Sala slot al posto della banca l'ipotesi scatena polemiche

SAN BELLINO

Dove c'era una cassa di Risparmio, in via Donato Bramante, potrebbe nascere una sala slot: la notizia, che al momento è solo una voce, è sfuggita ad una commerciante di zona, suscitando subito grande preoccupazione.

Il Comitato San Bellino si è già attivato per dire no a questa possibilità e alcuni esercenti hanno dato la disponibilità per avviare una raccolta firme nei propri negozi. «Siamo molto preoccupati» spiega la signora Donatella Della Corte, portavoce del comitato e residente proprio in via Bramante «purtroppo questa non è una bella zona: la piazzetta è malfrequentata, ci sono brutti giri, la polizia passa molto spesso. Una sala giochi di quel tipo potrebbe solo peggiorare la situazione, e in modo molto grave». Secondo le indiscrezioni, la proposta arriva dal gestore della sala slot machine in via Buonarroti, il quale avrebbe contattato i proprietari dell'ampio spazio della ex Cassa di Risparmio per manifestare il proprio interesse. Va da sé che la voce ha fatto velocemente il giro del rione, mettendo in allarme gli oltre cinquecento residenti. «Per quanto mi riguarda» aggiunge la signora Dalla



Una sala slot

Corte «questi luoghi dovrebbero stare proprio lontani dai centri abitati. Purtroppo la legge non ci viene incontro, in più lo spazio in questione è davvero ampio e non so quanti potrebbero permettersi di prenderlo in gestione. Rimane il fatto che l'esempio di via Buonarroti è sotto gli occhi di tutti, e ci spaventa. Abbiamo paura che anche la nostra zona, già degradata, possa peggiorare ulteriormente». Via Bramante, però, è a pochissima distanza da diversi luoghi sensibili, tra cui la parrocchia di San Bellino e le scuole di quartiere: cosa che, secondo la normativa, potrebbe bloccare l'azione sul nascere.

Silvia Quaranta

# Bici, ombrelli e siringhe raccolte nel Piovego

I volontari degli Amisssi e dei Batteggieri in barca a ripulire il fiume con l'aiuto di ragazzi immigrati



Una delle bici recuperate dal Piovego

PORTELLO

Cinque bici inghiottite dal Piovego, alcune addirittura chiuse con il lucchetto; un'invasione di cartacce, bottiglie, lattine e testimonianze di gozzoviglie, in parte dei laureandi; segni inequivocabili del degrado sociale di chi, ai margini, sceglie il riparo di un ponte per vivere. E' questa la fotografia scattata dai volontari degli Amisssi del Piovego che domenica mattina, insieme ai Batteggieri di Padova e della Riviera del Brenta, hanno percorso in barca il fiume per ripulirlo dalla sporcizia. Si sono organizzati con una mascherata e una barca a motore ed hanno potuto

contare sul prezioso aiuto dei ragazzi immigrati impiegati per i lavori socialmente utili, «Il punto più critico è stato il ponte vicino al Selvatico», riferisce Arianna Furlan, una delle volontarie, «qui abbiamo trovato anche abiti ed un ombrello, ma soprattutto le immondizie dei tossicodipendenti, soprattutto siringhe (che non possiamo raccogliere perché non siamo ben attrezzati). Poi resta la questione delle bici abbandonate nel fiume che diventano pericolose per un'imbarcazione come la nostra perché chi voga rischia d'incagliarsi tra la ferraglia delle due ruote». Proprio le bici vengono segnalate prima con una pic-

cola boa e quindi recuperate con la barca a motore. «Come associazione culturale e ambientalista», aggiunge Arianna, «siamo rimasti davvero amareggiati dalle condizioni in cui domenica abbiamo trovato il Piovego: se il fiume è bello attira turisti, ma in queste condizioni li fa scappare. Oltretutto anche l'erba era molto alta e dava l'idea dell'incuria». «Servirebbe una convenzione con l'Amministrazione per pulire fiume e argine una volta a settimana», lancia l'idea Silvano Cogo, altro amissso, «noi siamo disponibili e il Comune lo sa, ma nessuno ci ha contattati».

(e.sci.)

ARCELLA

## Passeggiata della vecchia canaletta: parte il recupero



La passeggiata

ARCELLA

È abbandonata da anni, lasciata marcire tra erba alta, panchine spaccate, cartelli divelti e sporizia. Oggi l'amministrazione comunale ha deciso di recuperarla, facendo partire un bando per affidare i lavori di riqualificazione da 165 mila euro. Siamo a San Lorenzo, al confine tra Arcella e Mortise, in quel cammino noto come la «Passeggiata della vecchia canaletta», ma definito dai residenti «i 300 metri di viale dimenticato». Oggi giace nella desolazione. Ci si arriva da via Durer, o dall'incrocio con via Weber, e porta fino a via del Plebiscito, incrociando le vie

Mancinelli-Mendelssohn e Respighi-Chopin e una serie di condomini che si affacciano sullo scempio. Percorrendola s'inciampa in buche, radici rigonfie, asfalto sgretolato, tombini sporgenti e bottiglie di birre. «Gli ultimi lavori risalgono agli anni Novanta» racconta Paolo Miale, che abita in zona dal 1984 «escludendo qualche piccola manutenzione, dovuta più alla condotta del gas che alla volontà di renderla percorribile». Un tempo la canaletta era scoperta, ma poi fu interrata per realizzare una passeggiata, con piante e panchine, posando una condotta del gas a disposizione del quartiere. Nel tempo

però il degrado ha preso il sopravvento, e se durante il giorno si trova qualche coraggioso a spasso con il cane, la sera diventa off-limits e rifugio di sbandati. Tant'è che l'ingresso da via del Plebiscito è stato chiuso. Per questo l'amministrazione Bitonci, ad agosto, aveva approvato il progetto esecutivo, mentre nei giorni scorsi sono partite le trattazioni per la gara d'appalto. Il progetto prevede una nuova pavimentazione, una forte illuminazione, il taglio costante dell'erba, e un nuovo look per panchine e cestini. E un'area per i cani. «Finché non vedo non credo» ha chiuso Miale. (l.p.)

FORCELLINI

## «No al traliccio», sit-in piazzetta



■ Sabato 15 ottobre un'altra mobilitazione del comitato «No al traliccio di Terranegra». L'appuntamento è dalle 10 alle 13 in piazzetta Forcellini per fare informazione, spiegare, raccogliere firme e distribuire palloncini «No traliccio» ai bambini.